

Edicola in contrada Concia situata nel territorio di CASTELFIDARDO (Ancona)



L'edificio in oggetto è posto nel podere nominato fondo di "Barbacesare" (dall'omonimo istituto od ente, lascito del 1546 di Antonio Barbacesare del valore di 50 fiorini), a beneficio della Chiesa.

L'edicola in contrada della Concia (nella diocesi di S. Stefano - Collegiata-), si trova sul ciglio opposto della strada rispetto all'antica fonte appena ristrutturata nella diocesi di S. Agostino, chiamata fonte di Gualdo.

Il sig. Marco Balestra ne è l'attuale affittuario del fondo essendo di sua proprietà solo l'abitazione appena ristrutturata, 30 metri circa più a monte.

La cappella è attualmente in stato di forte degrado con lesioni strutturali ed architettoniche che ne rendono pericoloso l'accesso e ne evidenziano lo stato di precarietà statica.

L'edicola è di forma regolare e di dimensione stimata pari a circa ml 2,50x4,00x3,50 (al colmo).

Internamente vi è un altare andato distrutto a seguito del crollo del tetto; non vi sono immagini sacre visibili a prima vista anche se è forte la presenza di decoro interno tramite colorazione muraria sia perimetrale sia nell'intradosso di copertura; la copertura a capanna è realizzata in orditura sovrapposta lignea e pianella in cotto, il manto sovrastante è costituito da coppi. Vi era inoltre una controsoffittatura in canniccio e calce, anch'essa oramai crollata.

Unico elemento ancora integro sulla parete perimetrale dx la lapide che riporta:

**L'ANNO 1935 NEL MESE DI MAGGIO
SACRO ALLA SS. VERGINE
LA PIETA FILIARE DI
NUCCI GIOVANNI E MAGI ITALO
CON IL GENEROSO SOCCORSO
DI TUTTI I FEDELI VOLLE RICOSTRUITA
CON DECORO QUESTA CAPPELLA**

Esternamente al paramento murario sx, a ridosso della strada locale, altra lapide riporta:

**QUESTA IMMAGINE POSTA
IN VENERAZIONE DA FRUSTI
ANGELO NEL 1845
DOMOGROSSI NAZZARENO E SUO
GENERO POSE QUESTA LAPIDE
A RICORDO DELLA FEDE DEL
SUO ANTENATO
13-10-1945**

Genealogie:

FRUSTI ANGELO

DOMOGROSSI NAZZARENO (nonno di Aldimira e genero di Frusti Angelo)

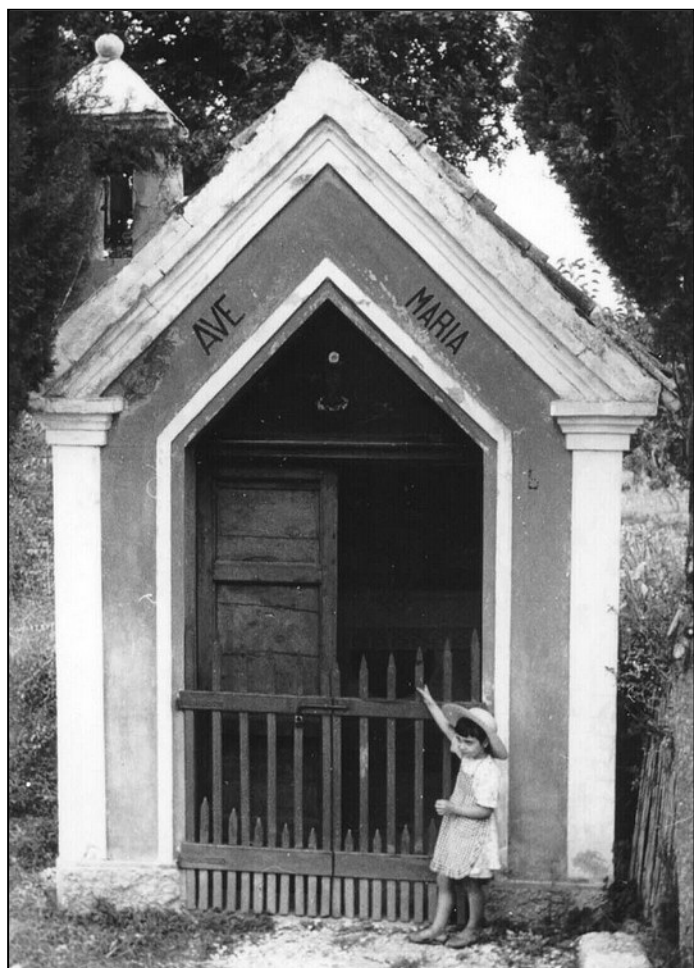
DOMOGROSSI ALDIMIRA (nipote)

NUCCI GIOVANNI (genero di DOMOGROSSI NAZZARENO)

NUCCI VITTORIO
VACCARINI MARIA

e

NUCCI PASQUALE
DOMOGROSSI ALDIMIRA
Nucci Isidoro (figlio)



Frusti Angelo nel 1845 pose un quadro raffigurante la Madonna con in braccio Gesù, immagine questa ripresa o strettamente rassomigliante a quella della chiesa di Campocavallo di Osimo (Madonna dei sette dolori).

L'immagine attualmente non è più rintracciabile in quanto perduta a seguito di un furto avvenuto nel 1983 che privò i familiari ed eredi oltre che del quadro in tela (incorniciato ma senza vetrosi suppone un olio-), anche dei voti fatti alla Sacra immagine per grazie ricevute.

Nel 1929 a seguito di un terremoto l'edicola (di dimensioni più ridotte rispetto alle attuali), subì gravi lesioni tanto che il quadro fu ritrovato sotto le macerie ma integro.

Nel 1935 così Nucci Giovanni con l'aiuto del figlio Vittorio allora quindicenne, decisero insieme ai vicini ed in particolare a Magi Italo di ricostruire l'edicola ampliandola e creandovi un accesso tanto da trasformarla in una cappella di famiglia.

La cappella che oggi possiamo vedere (anche se pesantemente provata dal tempo e dalla manutenzione pressoché assente), è la stessa del 1935.

Nel 1945 Domogrossi Nazzareno e suo genero (Nucci Giovanni) posero in memoria della devozione dell'avo la lapide posta esternamente verso il ciglio della strada in occasione del centenario della deposizione della Sacra immagine.